



## Milano, Teatro alla Scala - L'elisir d'amore

**Author :** Fabio Larovere

**Date :** 11 Settembre 2019

“Una cronaca d’amor”, contrariamente a quella di Tristano, chiaramente destinata a concludersi per il meglio. Non ci sono ombre o sottili inquietudini nella lettura che il regista **Grischa Asagaroff** fa de *L’elisir d’amore* di **Gaetano Donizetti** in scena al **Teatro alla Scala** di Milano. Come noto, si tratta di un allestimento nato a Zurigo nel 1995 e che si avvale dei bellissimi scene e costumi di **Tullio Pericoli**: colori pastello, luci sfumate, disegni che sembrano usciti dalla fervida fantasia di un bimbo innamorato delle favole. E proprio la dimensione fiabesca è quella prevalente in questo *Elisir* dove Adina somiglia tanto a una giovane principessa, Nemorino è il goffo giovinotto che conosciamo, Belcore è un simpatico militare che, al pari dei suoi compagni, sembra uscito da un esercito di soldatini di piombo. E il dottor Dulcamara? Un incorreggibile mascazone al quale si perdona volentieri la tendenza a delinquere.

Ciascuno dei quattro interpreti principali, poi, ha anche il *physique du rôle* adatto al proprio personaggio: l’esile e graziosa Adina di Rosa Feola, il mite e pacioccone Nemorino di René Barbera, lo scattante Belcore di Massimo Cavalletti e l’ingombrante Dulcamara di Ambrogio Maestri; quest’ultimo accompagnato dal brillante mimo **Stefano Guizzi** e dal trombettiere **Gianni Dallaturca**. Peccato che non tutto funzioni per il meglio dal punto di vista registico: molte sono le trovate spiritose, che suscitano un sorriso più indulgente che divertito, altre scivolano verso una comicità un po’ troppo caricata, ma l’impressione generale è che ci sia una certa distrazione nella recitazione. Forse dovuta a un lavoro di regia non perfettamente rifinito.

Alterna la direzione del giovane **Michele Gamba**, che in alcuni passaggi sembra non dare il necessario respiro al canto e talvolta, soprattutto nel primo atto, insiste su sonorità forti che coprono le voci. Manca quella leggerezza che è nel dna di un capolavoro così singolare nello stemperare l’elemento comico con i colori di una penetrante malinconia. Ottima, *comme d’habitude*, la prestazione del coro istruito da Bruno Casoni.

**Rosa Feola** è un’Adina vocalmente impeccabile, con quella sua ricca musicalità piegata a un canto pulito, lineare, sicuro nella salita agli acuti, vario nel fraseggio e spigliato nel recitativo. Lo stesso si può dire del Nemorino di **René Barbera**, il classico tenore latino dalla bella voce calda e pastosa, capace di passare con naturalezza dallo smarrimento del primo atto all’affettuosa elegia di una “Furtiva lagrima” emozionante. **Massimo Cavalletti** ha una pasta vocale di bel colore, ma sembra un tantino in difficoltà nell’emissione, mentre **Ambrogio Maestri** si distingue per la qualità del fraseggio. Molto brava anche **Francesca Pia Vitale**, allieva dell’Accademia della Scala, nei panni di una vivace Giannetta. [Rating:3.5/5]

*Teatro alla Scala – Stagione d’opera e balletto 2018/19*  
**L’ELISIR D’AMORE**



*Melodramma giocoso in due atti di Felice Romani  
da Le philtre di Eugène Scribe  
Musica di **Gaetano Donizetti***

*Adina **Rosa Feola**  
Nemorino **René Barbera**  
Dulcamara **Ambrogio Maestri**  
Belcore **Massimo Cavalletti**  
Giannetta **Francesca Pia Vitale**  
Attore **Stefano Guizzi***

*Coro e Orchestra del Teatro alla Scala  
Direttore **Michele Gamba**  
Maestro del coro **Bruno Casoni**  
Regia **Grischa Asagaroff**  
Scene e costumi **Tullio Pericoli**  
Luci **Hans-Rudolf Kun** riprese da **Marco Filibeck**  
Milano, 10 settembre 2019*